

CCCXXXI.

1ª TORNATA DI SABATO 27 MAGGIO 1911

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**

INDICE.

Bilanci:

della guerra (<i>Seguito della discussione</i>). Pag.	14771
BRANDOLIN	14778
CANNAVINA	14778
CASOLINI	14778
FRUGONI	14784
LUCIFERO	14777
MORPURGO	14785
NAVA OTTORINO	14780
NEGRI DE' SALVI	14777
PAIS-SERRA, <i>relatore</i>	14771
PALA	14778
PESCETTI	14780-82
PISTOJA	14780-81-82
RIZZA	14784
SPINGARDI, <i>ministro</i>	14774-78-80-82-84-85
delle finanze (<i>Discussione</i>).	14787
CORNIANI	14787

La seduta comincia alle 10.5.

DA COMO, *segretario*, legge il processo verbale della prima tornata del 25 maggio 1911.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge:
Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1911 al 30 giugno 1912.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PAIS-SERRA, relatore. Onorevoli colleghi, io potrei tacere con grande compia-

cimento del nostro illustre Presidente e di tutti voi. (*No! no!*)

Ed invero l'onorevole ministro della guerra ha spietatamente e sapientemente mietuto su tutto il campo delle questioni militari ed ha anche invaso il mio, falciandolo con la sua affascinante eloquenza. Io, davvero, mi troverei imbarazzato a trovare una sola questione, che egli non abbia svolto, una sola domanda, alla quale egli non abbia esaurientemente risposto. È doloroso per un relatore il trovarsi nella condizione di vedere il suo ufficio reso quasi inutile.

Vi erano tempi nei quali i ministri avevano d'uopo dell'ausilio del relatore. Ora i tempi sono mutati; l'attuale ministro della guerra può farne senza, e quindi l'ufficio del relatore si riduce ad un ufficio contabile, ad un ufficio di ragioneria.

Però sarebbe, più che scortesia, villania la mia, se sommariamente non rispondessi ad alcune questioni che, forse, non sono state profondamente svolte.

L'onorevole Taverna, che mi duole di non vedere presente, con la sua brillante e geniale eloquenza è stato il primo che ha accennato ad una importante questione, quella degli alti gradi. Questione, che fu svolta con molta competenza dal mio amico, il generale Pistoja e dall'onorevole Di Saluzzo.

È una questione della più alta importanza. Agli alti gradi non debbono giungere se non quegli ufficiali che sono ottimi, e che possono rispondere tanto nell'efficace preparazione in tempo di pace come nella loro azione in tempo di guerra.

Guai se gli eserciti moderni non hanno piena, completa fiducia in coloro che debbono guidarli nella battaglia! Noi vedremo rinnovarsi quei tempi, per quanto glo-

riosi, ma deplorabili, nei quali l'esercito si educava, si istruiva a combattere, per gloriosamente morire. No, oggigiorno l'Italia deve mostrare che l'esercito italiano può e sa combattere per vincere. E ciò non si può ottenere, egregi colleghi, se non vi è coltura, spirito militare, energia, e, diremo anche, conoscenza profonda di tutto ciò che si attiene alla logistica, alla balistica, alla strategia, alla tattica.

Veramente il bilancio non ha avuto oratori che lo abbiano combattuto. Anzi quasi la maggior parte degli oratori hanno spaziato nel vasto campo di tutte le questioni militari: dalla logistica alla strategia, dalla strategia alla balistica, dalla balistica al reclutamento e ai tribunali militari, alla legge d'avanzamento, a quella sullo stato degli ufficiali e all'ordinamento dell'esercito. E a ciò, ripeto, ha risposto, con quella sapienza che lo caratterizza, l'egregio ministro della guerra. Solo qualche attacco venne fatto al bilancio, e più che al bilancio all'ordinamento militare ed alle spese militari.

L'onorevole Marangoni ha dichiarato di ritenere che l'esercito assorbe e strema le risorse del paese. Egli così non ha fatto che continuare il sistema di molti suoi colleghi della parte politica cui appartiene, i quali hanno voluto o preteso di dimostrare che l'esercito è una forza che consuma e non produce, che le spese militari sono spese improduttive. Ma come si può sul serio sostenere che sono spese improduttive quelle spese, che producono la difesa del paese? Si è arrivati perfino a dire che i bilanci militari sono i bilanci della morte. Bilanci della morte, i bilanci militari? I bilanci che danno ed aumentano la vita e l'esistenza e quindi la prosperità della nazione!

È certo che questa rettorica non contribuisce ad aumentare nell'esercito la stima che esso merita. È certo che tutte queste, lasciate che lo dica, declamazioni, non conferiscono, secondo me, al Parlamento, quel dovere che esso ha di far sì che l'esercito sia sempre circondato da fiducia tale che sia realmente un esercito pronto ad adempiere in qualunque evenienza il proprio dovere.

Infine poi non si tratta di un esercito nè feudale nè dinastico, ma di un esercito esclusivamente nazionale; e non è opera saggia quella di coloro i quali mirano, con la loro propaganda antimilitarista, a scalzare nell'esercito il sentimento della disciplina e del dovere, e soprattutto a screditare il primo degli istituti di ogni libera

nazione che voglia tutelare gli interessi della patria. (*Benissimo!*)

E a questo riguardo mi permetto di rivolgere all'onorevole ministro della guerra una calda raccomandazione, frutto di un sentimento profondo che da molti anni mi ha guidato a fare uguali raccomandazioni ai ministri della guerra che lo hanno preceduto.

Nei tempi nei quali l'esercito non era minacciato nella sua compagine e nella sua disciplina, l'ufficiale stava maggiormente a contatto del soldato; il soldato che abbandonava il focolare domestico trovava negli ufficiali e nei sottufficiali, per così dire, una seconda famiglia; la recluta che distaccandosi dalla famiglia, veniva addolorata e mal volentieri ad adempiere al suo dovere, era trattata con amore e sentiva così meno dolorosa la lontananza dai suoi cari.

Mi ricordo, che quando in tempi ormai molto lontani, io era ufficiale dell'esercito, vedeva alla ritirata i soldati radunarsi nelle loro camerate, l'ufficiale di settimana presentarsi ad essi, osservarne il contegno, impartire qualche raccomandazione e qualche consiglio, ordinare il servizio per l'indomani e prendere conoscenza del loro spirito militare e della loro condotta morale.

Allora c'era l'ufficiale di picchetto che pernottava in caserma e poteva ad ogni momento, con l'autorità del suo grado, porre riparo a qualunque disordine od inconveniente che potesse avvenire.

Ma che volete? Noi italiani abbiamo la mania di imitare sempre le cose dei nostri alleati; allora eravamo alleati della Francia e la Francia aveva quel sistema di servizio degli ufficiali; invece dopo il '66 e il '70 le cose cambiarono; la Prussia non aveva ufficiali di settimana, raramente comandava gli ufficiali di picchetto e quindi noi, seguendo l'esempio, abbiamo abbandonato il sistema di seguire il soldato nei suoi movimenti e di tenerlo più a contatto dei suoi ufficiali,

Ma come? In momenti in cui non vi era pericolo che il soldato venisse fuorviato da propagande dissolventi dello spirito militare, lo si circondava di cure e di affezioni e lo si teneva sempre sotto la paterna sorveglianza dell'ufficiale; oggigiorno in cui la propaganda sovversiva contro la disciplina dell'esercito, sebbene attenuata, esiste tuttora, come si può permettere che i soldati entrino nelle caserme come tante pecore e

vadano nelle camerate senza che alcuno li veda e senza che alcuno parli a loro?

L'ufficiale di picchetto non esiste più ed un incarico così difficile ed importante è ora affidato ad un maresciallo spesso volte stanco, e, diciamo pure, non così autorevole come un ufficiale.

Prego dunque l'egregio ministro della guerra di volere almeno ritornare all'antico e fare in modo che il soldato sia sempre maggiormente circondato dall'affetto e dall'interessamento dei suoi ufficiali.

Si è accennato ad una ridda di milioni per le spese relative all'aumento dell'esercito; ma ciò non è vero perchè l'onorevole ministro della guerra non ha aumentato di un solo soldato, di una sola unità tattica l'esercito. L'onorevole ministro finalmente è entrato in quella via pratica, da tempo reclamata, di completare l'organico dei corpi d'armata, trovato per verità da lui molto incompleto, e circa il quale io ho più volte annoiato la Camera con le mie raccomandazioni e con le mie proteste. Abbiamo invero sdoppiato alcune unità, ma ciò non significa un aumento.

A finchè l'esercito possa essere nella condizione da poter sostenere tutti i nostri diritti, che sono imperscrutabili per chiunque abbia coscienza del proprio dovere e della propria idealità, l'onorevole ministro deve far sì che i mezzi di concentramento e di mobilitazione siano più rapidi, quindi affrettare la costruzione delle ferrovie militari tanto giustamente, ed aggiungerò, patriotticamente propugnate dall'onorevole Negri de' Salvi nel suo splendido discorso. Si provveda a tempo, se si vuole che la radunata si compia in modo che l'esercito sia fulmineamente pronto tanto per l'offesa che per la difesa. Si provveda a costruire le nuove caserme tanto urgenti acciò il soldato venga convenientemente acuartierato.

A me duole di non poter rispondere a tutti gli egregi colleghi, che hanno parlato con splendida eloquenza, e di non poter trattare di tutte le proposte e di tutti gli apprezzamenti, che essi hanno fatto.

Mi limito non a protestare, ma a dolermi che si sia detto che la razza italiana, prode, valorosa, irresistibile nella lotta ad arma bianca, sia oggi diventata quasi inetta a poter lottare con le armi da fuoco. Come si può pronunziare con serietà una simile sentenza?

Napoleone I, Garibaldi, Cialdini, Fanti non hanno lottato con le armi da fuoco e non hanno fatto risplendere l'antico valore

latino? Ciò non è bene, che si dica, perchè produce triste impressione e potrebbe diminuire quella coscienza della propria forza, che un paese deve avere.

Mi associo pienamente alle vive raccomandazioni fatte dal mio illustre amico, l'onorevole Pistoja, in merito alla formazione dei quarti battaglioni con i contingenti giovani.

A me neppur basterebbero e vorrei che se ne formassero degli altri per trovarci, in caso di possibile lotta, presso a poco in uguale proporzione col possibile nemico.

Non posso dispensarmi, non come relatore, che non ne ho il mandato, ma come semplice deputato, dal rispondere alla proposta, più volte fatta dall'onorevole Pala, e ripetuta con gagliarda eloquenza nell'ultima seduta, quella cioè di aumentare la guarnigione in Sardegna.

Su questo punto delle guarnigioni, molti e molti hanno parlato, specialmente l'egregio amico mio l'onorevole Lucifero, chiedendo maggior giustizia distributiva.

Io, al posto del ministro, taglierei corto con un provvedimento che è consigliato dall'essenza stessa dell'esercito, un provvedimento che deriva dalla tradizione prima degli eserciti permanenti. Io vorrei che l'esercito permanente rimanesse alla frontiera, così cesserebbero tutte le richieste, tutte le gelosie, tutte le proteste.

Ma ciò, purtroppo, non è possibile, e quindi io, rispondendo al mio egregio collega Pala, dirò che, come deputato sardo, sarei felicissimo che la guarnigione dell'Isola potesse di molto, ma di molto aumentarsi, ma consideriamo la lontananza dell'Isola, consideriamo le difficoltà che si potrebbero opporre, difficoltà non facilmente superabili, fatte queste considerazioni ritengo difficile che possa ottenersi.

Che noi chiediamo, sta bene, ma, ma... auguriamoci che l'onorevole ministro, in un momento di affetto per quell'Isola, spesso dimenticata, trovi modo di aumentare di qualche unità quella guarnigione!

Ciò detto, una cosa non posso dispensarmi dal raccomandare all'onorevole ministro: che si costruiscano le caserme indispensabili nella città di Ozieri, ove le truppe che vi sono concentrate sono a disagio.

Provveda e provveda presto.

Oi egregi colleghi, ho detto di esser breve, ed ho finito. Ho finito, perchè comprendo che l'ora che volge non si presta a lunghi discorsi; e poi, a che giovano? Giovano a far risaltare la cultura e l'eloquenza del-

l'oratore, ed io non ho nè l'una nè l'altra. (No! no!)

Ho soltanto il profondo amore al mio paese ed all'esercito; facciamo che gli entusiasmi dei ricordi di cinquant'anni or sono siano fermi e costituiscano un grande ideale acciocchè, quando vengano momenti difficili, sappiamo rinnovare i sacrifici di valore e di eroismo che hanno costituito la Patria nostra. (Vive approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

PRESIDENTE. Onorevole ministro, vuol favorire di dire quali degli ordini del giorno intende di accettare? Ella potrebbe, contemporaneamente, se vuole, dar risposta anche agli oratori che hanno parlato dopo di lei.

SPINGARDI, ministro della guerra. Premetterò brevissime risposte agli oratori che hanno preso la parola nell'ultima seduta mattutina, e che hanno trattato di vari ed importanti argomenti.

L'onorevole Lucifero ed anche gli onorevoli Lembo, Cannavina, Pala e Casolini furono indotti dall'amore del natio loco a risollevarne un'altra volta ancora alla Camera la questione delle circoscrizioni territoriali militari del Regno, e della conseguente distribuzione, o, per dirla con termine militare, dislocazione delle truppe nelle singole regioni e nei singoli corpi d'armata (l'onorevole Pala ha accennato anche alla ripartizione degli stabilimenti militari), e la tesi loro hanno sostenuto dal punto di vista generale con argomenti certamente di non dubbia efficacia e di non dubbia importanza. A cominciare dall'onorevole Lucifero, che è sceso a stabilire delle percentuali tra la forza e la popolazione, ultima espressione veramente della perequazione, per passare all'onorevole Pala, il quale è salito ad alte concezioni strategiche desunte dall'esame delle ultime campagne di guerra, che egli ha dimostrato di conoscere molto bene.

Io non mi lusingo, onorevoli deputati, di riuscire a convincervi della impossibilità, della materiale impossibilità nella quale si trova il ministro della guerra a soddisfare a queste nuove, molteplici esigenze. E, se volete, riconosco anche che se oggi si dovesse *ex novo* procedere ad una nuova ripartizione di tutti i corpi dell'esercito nelle varie provincie del regno, potremmo fino a un certo punto ammettere che qualche variante, qualche piccola variante potrebbe esservi apportata; ma io vi prego, onorevoli deputati, di considerare che il trasporto da

una sede a un'altra dei reparti di truppa, dei reggimenti già accasermati, già regolarmente costituiti, si traduce in una spesa enorme che il bilancio della guerra non potrebbe mai sostenere, senza contare poi che urterebbe una quantità di interessi locali che sarebbero qui altrettanto validamente sostenuti da altri colleghi a cui naturalmente dovrebbe l'allontanamento di qualche reparto di truppa dalla sede presente.

Basti dire che tutte le volte che il ministro si trova nella condizione di dovere allontanare da una sede un semplice reparto, una compagnia e magari anche un plotone, è una lotta a coltello addirittura per riuscirvi. E non sempre riesce; spesso ha la peggio. Figuratevi se si trattasse di trasportare effettivamente unità maggiori e reparti di una certa importanza!

Ora, la dislocazione delle truppe, permettete che io l'affermi in un modo solenne e assoluto, non può essere subordinata che alle pure e semplici esigenze militari. Questo e nessun altro criterio deve prevalere: non ragioni politiche nè ragioni economiche: l'interesse militare.

L'onorevole Pala ha parlato della formazione delle armate nella campagna del 1870. Io potrei dirgli che da quarant'anni a questa parte le cose sono molto mutate; e, passando dal campo tedesco, all'altra parte, al campo francese, potrei dimostrargli come la ritardata, la difettosa mobilitazione dell'esercito francese abbia avuto ben dolorose conseguenze sull'esito della campagna. E, francamente, non vi sarebbe capo di stato maggiore, non vi sarebbe ministro della guerra che si acconcierebbe ad assumere la responsabilità di ritardare, sia pure di un'ora soltanto l'arrivo di parte di truppe sulla frontiera minacciata. E se noi gettassimo un momentino gli occhi, come ho fatto io, sulla carta che rileva la dislocazione delle truppe verso la frontiera delle potenze che ci sono attorno, l'onorevole Pala vedrebbe in quale proporzione, assai maggiore che da noi non si faccia, sia rispettato questo principio.

L'onorevole Pala ha accennato anche alla questione degli stabilimenti militari. Egli ha perfettamente ragione; ma è un'eredità del passato che esiste e che non può oggi, allo stato delle cose, non esistere. Tutte le volte che si è trattato di impiantare qualche nuovo grande stabilimento di produzione militare, i principi enunciati dall'onorevole Pala, giustissimi, santi principi, furono rigorosamente osservati dall'ammi-

nistrazione militare. Alludo, per esempio, alla fabbrica d'armi di Terni, alludo al nostro grande polverificio di Fontana Liri, tutti in posizioni non troppo ravvicinate alla frontiera, e non esposte.

Ma passando dal campo generale al campo particolare, la questione che ha mosso tutti gli oratori a prendere la parola su questo argomento e che ha messo il campo a rumore, è stata la costituzione dei nuovi dodici reggimenti di artiglieria da campagna.

Ora, io, rispondendo l'altro giorno all'onorevole Testasecca e all'onorevole Pasqualino-Vassallo, ho già avuto occasione di dire: signori, badate, non si è trattato di creare delle nuove unità organiche; si sono creati dei comandi di reggimenti di artiglieria, ma la batteria, ciò che costituisce veramente la forza, è rimasta tale e quale o quasi tale e quale, e i nuovi reggimenti d'artiglieria, pochissime eccezioni fatte, hanno avuto sede laddove già erano brigate di artiglieria distaccate, nè più nè meno. Quindi, non è proprio una nuova costituzione di reggimenti che si sarebbero potuti prendere e distribuire equamente su tutta la superficie del regno d'Italia. No, i reggimenti, le unità organiche esistevano già, le batterie esistevano.

Qui convengo con l'onorevole Lucifero e con altri, che forse il ministro della guerra non è stato perfettamente coadiuvato sotto certi riguardi; ed è forse stata un'esagerazione da parte delle autorità dipendenti di invocare il contributo dei comuni, andando al di là del pensiero del ministro della guerra; perchè, badiamo, anche del contributo dei comuni il ministro non può disinteressarsi, purchè si tenga entro certi limiti, che non turbino affatto il principio solenne della dislocazione, subordinato esclusivamente a ragioni militari.

Ripeto, furono fatte delle domande e su di esse forse si è insistito troppo e così, giustamente, alcuni comuni hanno concepito delle lusinghe che poi non hanno potuto essere soddisfatte. Ma una grande giustificazione vi è in ciò ed è che molte volte furono i comuni stessi, non forse quelli a cui si è accennato qui dentro, che presero l'iniziativa; il Ministero ha ricevuto tale copia di domande che si sarebbe dovuto raddoppiare l'esercito per soddisfare tutte queste nuove esigenze, tutte queste offerte. Esse da un lato sono titolo di orgoglio per l'esercito, che sa di essere così desiderato in tutte le province, in tutti i comuni del regno, ma d'altra parte pongono il ministro

della guerra in una situazione veramente imbarazzante.

Potrei aggiungere molte altre cose e ripetere tutto quello che già ripetutamente in questa Camera, rispondendo ad interpellanze o ad interrogazioni, fu detto in riguardo a questa dislocazione delle truppe. Ma prego di volermi consentire di non aggiungere altro.

E facendo appello agli alti sentimenti con cui l'onorevole Pala ha chiuso così brillantemente il suo discorso, prego vivamente quanti hanno presentato ordini del giorno di volerli ritirare.

L'onorevole Lembo ha parlato egregiamente del corpo veterinario. Anche a questo riguardo non avrei che a ripetere quanto ebbi già occasione di dire, in quest'aula, in più opportuna sede. Discutendosi la legge di ordinamento dell'esercito, dimostrai con le cifre alla mano come il corpo veterinario militare goda presso di noi di tutta la maggiore autorità, di tutta la maggiore autonomia, pari a quella degli altri corpi dell'esercito, e come sia tenuto nella maggiore considerazione. Dimostrai come il corpo veterinario militare abbia condizioni di avanzamento, di carriera e di emolumenti corrispondenti perfettamente a quelle degli altri corpi dell'esercito e molto superiori a quelle degli altri eserciti stranieri, i quali hanno assai più di noi larga copia di reggimenti di armi a cavallo ed una produzione equina sensibilmente superiore alla nostra.

Potrei aggiungere come, per dimostrare il mio interessamento per questo benemerito corpo, in occasione dell'ultima legge sull'ordinamento dell'esercito, io abbia provveduto a migliorarne sensibilmente le condizioni organiche.

Tutta la questione in fondo si riduce a questo, che cioè non ho potuto consentire alla creazione di un ispettorato vero e proprio del servizio veterinario militare, con l'istituzione del grado di maggior generale veterinario.

Io non ho sentito questa necessità perchè fino ad oggi abbiamo un ufficio di ispezione veterinaria che funziona egregiamente, anche per le persone esimie che vi presiedono.

La sola differenza sta nell'aver un distintivo più o meno alto al berretto. Perchè, qualora istituisi il maggior generale veterinario, dovrei sopprimere il colonnello veterinario che oggi ha funzioni di capo dell'ufficio di ispezione veterinaria. Non può essere questa ragione sufficiente per venire

alla creazione di un nuovo grado che non esiste, del resto, in nessuno degli eserciti europei.

L'onorevole Lembo ha toccato una questione delicata, riguardo ai carabinieri, sulla quale permettano i colleghi che io sorvoli.

Tengo però a ringraziare l'onorevole Lembo per le eloquenti parole pronunziate in lode di questi modesti eroi del dovere che in ogni circostanza si mostrano all'altezza della fiducia in essi riposta e delle delicate e difficili mansioni che sono loro affidate.

Gli onorevoli Lembo e Lucifero hanno richiamato l'attenzione del ministro su una questione già da tempo discussa, quella dei tribunali militari.

Ringrazio l'onorevole Lembo per le parole lusinghiere che egli ebbe a riguardo di questi tribunali, là dove egli affermò che essi procedono, io non fo che riferire il confronto detto da lui, come non procedono gli altri tribunali.

Ma dopo ciò, dopo aver detto che i tribunali militari funzionano così egregiamente come mai l'onorevole Lembo vuole abolirli? Io non lo comprendo.

È certamente vero che l'odierna concezione del diritto punitivo è uguale per tutti i cittadini, ma non è men vero che il diritto punitivo militare ha dei caratteri propri, non tanto per i fatti che costituiscono reati, quanto per le conseguenze che i fatti stessi possono avere se commessi da militari. In altri termini, v'è bensì uniformità nei principi generali del diritto, ma il diritto penale militare ha un contenuto che non trova riscontro in quello comune.

Debbo infine ricordare all'onorevole Lucifero come già fin da ora la nostra legislazione in materia sia molto più avanti di quella di tutti gli altri Stati europei, per gli eserciti dei quali non solo i tribunali militari sono conservati, ma hanno delle attribuzioni superiori assai a quelle devolute ai nostri tribunali militari.

Da noi invece basta che un reato commesso in materia militare abbia una connessione qualunque col mandato dei tribunali ordinari, perchè sia senz'altro deferito ai tribunali ordinari medesimi; di guisa che i tribunali militari oggi non giudicano che di veri e propri reati militari e sono quasi direi un sussidiario del regolamento di disciplina.

Per queste considerazioni non credo che sia il caso, almeno per ora, di modificare l'ordinamento dei nostri tribunali militari.

L'onorevole Cannavina si è preoccupato molto della nostra leva all'estero. Egli ha perfettamente ragione.

Non starò qui a ripetere tutto quello che al Ministero risulta di meno corretto in fatto di operazioni di leva all'estero.

Non ho mancato di emanare delle severe disposizioni al riguardo, altre ne emanerò d'accordo col mio collega per gli esteri per ciò che riguarda questo importante servizio. Non mancherò, se del caso, oggi che abbiamo istituito l'ispettorato di leva al Ministero della guerra, di far fare le ispezioni occorrenti.

Non è raro il caso che uomini che furono dispensati dal servizio militare, a questo servizio siano poi assoggettati, essendosi riscontrate delle frodi nelle eccezioni. Ripeto che farò per conto mio tutto ciò che è materialmente possibile perchè questi gravi inconvenienti segnalati dall'onorevole Cannavina, e che io ben riconosco, abbiano se non a cessare completamente, almeno a diminuire.

L'onorevole Lucifero, per non tacere di nessuna delle obiezioni sollevate qui, e di questa soprattutto non voglio tacere, ha accennato ai frequenti ricorsi degli ufficiali dell'esercito, che fanno capo o al Consiglio di Stato o alla Commissione dei ricorsi istituita dal mio predecessore.

Sta di fatto che i ricorsi presentati alla Quarta sezione e anche alla Terza sezione del Consiglio di Stato sono abbastanza numerosi, ma i deliberati di quell'alto magistrato amministrativo provano, nella maggior parte dei casi, come questi ricorsi non abbiano fondamento.

Cito una statistica, perchè qui le cifre valgono più di qualunque altra considerazione. Sopra 253 ricorsi, sui quali ebbe a decidere il Consiglio di Stato in questi ultimi anni, soltanto 37 vennero riconosciuti fondati.

Vede, onorevole Lucifero, che l'amministrazione militare non merita le accuse che le ha rivolto. Ella ha detto che in tanti casi l'amministrazione militare finisce per riconoscere di avere avuto torto e che se i regolamenti fossero stati giustamente applicati non si sarebbero deplorate tante dolorose conseguenze.

Ella si riferisce ad alcuni pochi casi che furono portati in quest'Aula, ma si persuada pure (e del resto son convinto che non lo metterà in dubbio), che da parte dell'amministrazione militare si pone il maggiore interessamento perchè l'applicazione dei rego-

lamenti sia fatta conforme al loro spirito ed alla loro lettera.

Errare humanum est, ma sulle migliaia e migliaia di risoluzioni che il Ministero della guerra prende nel volgere di un anno ed anche in minor tempo, se qualche volta gli accade di errare, siate generosi, e solo chi non ha mai errato scagli la prima pietra.

Questo ad ogni modo è certo, ed io intendo dichiararlo in maniera assoluta, che l'amministrazione della guerra tutte le volte che le è segnalato un errore, in cui è caduta, è sollecita a ripararlo, poichè non tiene affatto a dimostrare che ha sempre ragione anche quando ha torto.

Vi è infine un ultimo simpatico argomento, quello trattato dall'onorevole Brandolin, al quale debbo uno speciale ringraziamento.

Egli ha parlato degli ufficiali in congedo. Io convengo pienamente con lui sulla importanza del buon reclutamento e della buona istruzione di questi ufficiali; perciò non solo assicuro l'onorevole Brandolin che farò ogni sforzo nel senso da lui desiderato, ma posso anche dirgli che finora non ho trascurato mai di chiamare il più frequentemente possibile, gli ufficiali in congedo a partecipare ai campi, alle manovre, alle istruzioni, li ho invitati a corsi speciali di istruzione ed anche a quelli delle nuove batterie di artiglieria.

L'onorevole Brandolin forse questo ignorava, che già da due anni si svolge a Nettuno un corso per le nuove batterie di artiglieria 1906 Krupp e mi piace dirgli con soddisfazione che gli ufficiali in congedo hanno, quest'anno, risposto con larghissimo entusiasmo all'invito tantochè il numero delle domande, è stato di gran lunga superiore alla possibilità di effettuazione dei corsi stessi.

Certo sarebbe conveniente che gli ufficiali in congedo potessero essere assai più frequentemente chiamati, di quello che finora non si faccia, in servizio attivo, in modo che prendano parte effettiva e non di semplice spettatori come spesso avviene, alle istruzioni; ma è questione di bilancio ed io farò il possibile di giungere fin dove i mezzi lo permettono.

Debbo poi notare con compiacimento come in alcune categorie di ufficiali in congedo si noti già un risveglio nel senso che essi stessi desiderano di perfezionare la loro istruzione per mettersi in grado di prestare un buon servizio attivo, ed io mi auguro che si possa, mercè l'opera volenterosa di

tutti, raggiungere lo scopo di avere quadri veramente preparati alle gravi necessità ed esigenze che le guerre moderne impongono.

E non ho altro da aggiungere. Non mi rimane che rivolgere viva preghiera a coloro, che hanno presentato ordini del giorno in merito all'aumento di guarnigioni, alle ferrovie del Veneto, agli alti quadri dell'esercito, ed alla soppressione dei Tribunali militari, di volerli ritirare e convertirli in raccomandazioni, che di buon grado accetto, assicurando che le terrò im massimo conto. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Domanderò ora agli onorevoli proponenti se mantengano i loro ordini del giorno.

L'onorevole Taverna non è presente; quindi s'intende che vi rinunzia.

Onorevole Negri de' Salvi, mantiene il suo?

NEGRIDE' SALVI. Se io avessi ad insistere nel mio ordine del giorno, dovrei avere la Camera consenziente, perchè il mio ordine del giorno non è che la mozione di cui molti colleghi presenti sono i firmatari. Però, dopo le dichiarazioni fatte dal ministro nel suo eloquente e lucido discorso, delle quali prendo atto (fra le sue dichiarazioni e il mio ordine del giorno non vi è che una differenza di data) avendo egli dichiarato che il ministro dei lavori pubblici presenterà fra breve il disegno di legge per la spesa della costruzione della Ostiglia-Treviso, prendo atto delle dichiarazioni del ministro della guerra e ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Lucifero?

LUCIFERO. Il mio ordine del giorno, se l'onorevole ministro ha avuto la cortesia di leggerlo, dice così: « La Camera invita il Governo a provvedere perchè le guarnigioni sieno equamente ripartite fra le varie regioni del Regno ». Non dice neppure « più equamente »; ma « equamente ». Guardi, onorevole ministro, è un appello alla sua equità, che non comprendo perchè ella non potrebbe accettarlo.

D'altra parte la ragione per la quale egli ha detto che non l'accettava è questa: ha detto che eravamo mossi dall'amore del natio loco a sostenere questa questione.

Veramente ricordo di avere dimostrato d'essere stato mosso solo da un sentimento di giustizia.

Ora il ministro ha dato affidamento che accetta come raccomandazione gli ordini del giorno. Ma egli ha fatto un ragionamento dal quale parrebbe che neppure come

raccomandazione egli potrebbe accettare il mio, il quale infine non è che un appello alla equità, e che risponde anche ad un sentimento di giustizia. Per queste considerazioni sono costretto a mantenerlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cottafavi non essendo presente, s'intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

Onorevole Casolini?

CASOLINI. Non posso dichiararmi soddisfatto di quanto ha creduto di rispondere l'onorevole ministro a proposito della dislocazione delle guarnigioni. Del resto la Calabria è abituata da un cinquantennio a sottostare ai torti, da parte dei Governi, che si sono succeduti. Io comprendo che non sia il caso di insistere nel mio ordine del giorno, tanto più quando l'onorevole Lucifero ha dichiarato di mantenere il suo, perciò lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Cannavina?

CANNAVINA. Veramente il mio ordine del giorno richiamava l'attenzione del ministro sopra tre punti. Il primo, sulla leva all'estero, ha avuto una risposta, della quale prendo atto.

Agli altri due l'onorevole ministro non ha dato risposta: per quanto si attiene alla soppressione del servizio di attendente come contrario alla dignità del soldato; e per quanto si attiene a tutelare, anche con provvedimenti interinali, l'igiene e la sanità delle truppe in alcune località.

Io quindi non potrei prendere atto di risposte che non ho avute. Comunque, poiché genericamente il ministro accetta gli ordini del giorno come raccomandazioni, pur non avendo avuto nessuna risposta su questi due punti, ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Pala?

PALA. La lettera del mio ordine del giorno, così modesto, indica che io non ho espresso che un desiderio, mosso da sentimento di giustizia distributiva. Nè le osservazioni da me fatte in suo appoggio sono, onorevole ministro, osservazioni di carattere strategico: no, ho voluto fare una cosa molto semplice, ho voluto mostrare con la storia alla mano che le ragioni addotte di carattere di ragunata, diciamo così, non avevano seria consistenza, e del resto l'onorevole ministro ha dato ragione alla considerazione da me fatta, cioè a dire che concetti e ragioni economiche hanno presieduto alla distribuzione di queste truppe in modo non equo. Ma le condizioni attuali, le ragioni che ho prodotte e una deferenza

personale, onorevole ministro, mi impongono di prendere atto di una promessa che è molto tenue, e che io non ho grandi speranze che un giorno o l'altro possa tradursi in atto.

PRESIDENTE. L'onorevole Lembo non è presente. S'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

Onorevole Brandolin?

BRANDOLIN. Prendo atto della risposta dell'onorevole ministro, lo ringrazio raccomandandogli che tutte quelle facilitazioni che si possono fare agli ufficiali in congedo, che non portano aumenti di spesa, ma sono di elevamento morale, siano effettuate nel più breve tempo possibile.

Ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sono così ritirati tutti gli ordini del giorno. Non resta che quello dell'onorevole Lucifero.

Onorevole ministro della guerra, desidera parlare?

SPINGARDI, ministro della guerra. Non ho da fare che una semplice dichiarazione, assoluta, rigida. La dislocazione delle truppe non può, non deve essere subordinata a considerazioni di equanimità (*Vive approvazioni*) ma esclusivamente a ragioni di ordine militare, quali che esse siano. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Pongo a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Lucifero che l'onorevole ministro, per le ragioni che la Camera ha udito, non accetta, e che rileggo:

« La Camera invita il Governo a provvedere perchè le guarnigioni sieno equamente ripartite tra le varie regioni del Regno ».

(*Non è approvato*).

Passiamo ora alla discussione dei capitoli, con la solita avvertenza che, quelli sui quali non si fanno osservazioni, s'intendono approvati con la semplice lettura.

Titolo I. — *Spesa ordinaria*. — Categoria I. — *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Ministero — Personale centrale (*Spese fisse*), lire 2,170,600.

Capitolo 2. Ministero. Personale centrale — Indennità di residenza in Roma, lire 190,000.

Capitolo 3. Ministero — Personale comandato (*Spese fisse*), lire 689,750.

Capitolo 4. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura agli addetti ai Gabinetti, lire 14,200.

Capitolo 5. Compensi al personale civile e militare di qualunque categoria che presta servizio nell'amministrazione centrale, lire 74,400.

Capitolo 6. Ministero — Spese d'ufficio e minute spese di rappresentanza, lire 98,000.

Capitolo 7. Spese postali, lire 4,000.

Capitolo 8. Spese di stampa per l'amministrazione centrale e di stampa riservata, lire 60,000.

Capitolo 9. Spese per le pubblicazioni militari ufficiali, lire 95,000.

Capitolo 10. Spese per le biblioteche militari, per le pubblicazioni di carattere militare ed altre, lire 76,100.

Capitolo 11. Acquisto di libretti, scontrini ferroviari ed altri documenti di viaggio per militari ed impiegati — Acquisto e riparazioni al macchinario per la timbratura dei libretti — Cancelleria per la spedizione dei documenti — Compensi per lavori straordinari inerenti alla distribuzione dei documenti stessi (*Spesa d'ordine*), lire 10,000.

Capitolo 12. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'amministrazione centrale, lire 20,000.

Capitolo 13. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 14. Sussidi agli impiegati e al personale inferiore in attività di servizio, lire 25,500.

Capitolo 15. Sussidi ad ex-militari (con preferenza a coloro che abbiano preso parte a campagne di guerra e non ricevano assegno vitalizio) ad ex-impiegati civili e ad ex-operai dell'amministrazione della guerra, in condizioni bisognose e loro famiglie — Sussidi a sottufficiali riformati con meno di 6 anni di servizio — Sussidi a militari di truppa in congedo assoluto ammessi a cure balneo-termali od a visite sanitarie, lire 198,000.

Capitolo 16. Spese casuali, lire 48,000.

Capitolo 17. Spese di manutenzione ordinaria dei locali adibiti ad uso dell'amministrazione centrale nel palazzo del Ministero della guerra, e paghe al personale fisso addetto ai lavori ed all'esercizio della luce elettrica, lire 43,000.

Capitolo 18. Spese di liti e di arbitramenti (*Spesa obbligatoria*), lire 39,900.

Debito vitalizio. — Capitolo 19. Rimborso al Ministero del tesoro delle spese relative alle pensioni ordinarie, lire 38,746,900.

Capitolo 20. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari,

approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti, lire 49,000.

Spese per l'esercito. — Capitolo 21. Stati maggiori (Assegni fissi), lire 3,300,800.

Capitolo 22. Ufficiali di vario grado e di varie armi e corpi a disposizione del Ministero della guerra per il servizio di addetti militari all'estero e per altri servizi in genere (Assegni fissi), lire 243,900.

Capitolo 23. Corpi di fanteria: Ufficiali (Assegni fissi), lire 25,156,200.

Capitolo 24. Distretti di reclutamento: Ufficiali (Assegni fissi), lire 1,595,560.

Capitolo 25. Corpi di fanteria: Truppa (Assegni fissi), lire 12,681,700.

Capitolo 26. Corpi di cavalleria: Ufficiali (Assegni fissi), lire 3,817,500.

Capitolo 27. Corpi di cavalleria: Truppa (Assegni fissi), lire 2,228,000.

Capitolo 28. Corpi e servizi di artiglieria; Ufficiali (Assegni fissi), lire 7,889,300.

Capitolo 29. Corpi e servizi di artiglieria: Truppa (Assegni fissi), lire 3,967,750.

Capitolo 30. Corpi e servizi del genio: Ufficiali (Assegni fissi), lire 2,434,400.

Capitolo 31. Corpi e servizi del genio: Truppa (Assegni fissi), lire 974,900.

Capitolo 32. Carabinieri reali (Assegni fissi), lire 27,277,515.

Capitolo 33. Carabinieri reali — Indennità eventuali, lire 2,108,530.

Capitolo 34. Carabinieri reali — Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio ed in posizione ausiliaria (*Spese fisse*), lire 57,195.

Capitolo 35. Corpo invalidi e veterani (Assegni fissi), lire 247,100.

Capitolo 36. Corpo e servizio sanitario: Ufficiali medici, veterinari e farmacisti militari (Assegni fissi), lire 4,877,500.

Capitolo 37. Corpo e servizio sanitario: Uomini di truppa delle compagnie di sanità (Assegni fissi), lire 395,400.

Capitolo 38. Corpo di commissariato e d'amministrazione: Ufficiali (Assegni fissi), lire 4,032,400.

Capitolo 39. Compagnie di sussistenza: Truppa (Assegni fissi), lire 383,000.

Capitolo 40. Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute e ad altri militari di truppa temporaneamente presso i distretti, lire 644,800.

Capitolo 41. Chiamate di classi dal congedo per istruzione: Uomini di truppa (Assegni fissi), lire 299,900.

Capitolo 42. Spese militari: Spese per il personale (Assegni fissi), lire 2,355,000.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Ottorino Nava.

NAVA OTTORINO. Onorevole ministro, figura in questo capitolo un aumento di 87 mila lire, che però non riguarda la categoria di persone per cui io vorrei spendere una parola.

Io so quanto ormai sia divenuta uggiosa questa tutela dei piccoli interessi delle categorie, ma fino a tanto che i compensi, i salari sono così inferiori al minimo necessario per vivere, non osiamo sottrarci a questo compito.

Abbiamo inservienti della scuola militare di Modena che da molto tempo si lamentano anche per il salario che ricevono e per la posizione che loro è fatta. Sono inservienti e famigli ancora pagati a 65 lire mensili. Ce ne sono di quelli che hanno questa paga, sebbene prestino servizio da ventiquattro anni, e debbono attendere molti altri anni per avere un miglioramento che può portarli fino ad 84 lire. È una condizione di cose che anche a Modena, dove ormai la vita è molto cara, non può essere mantenuta.

E si noti che questi famigli hanno il carico della trattenuta per la Cassa pensioni. Ed a questo riguardo è anche da considerare che questo non assicura loro quella posizione di pensione che veramente sarebbe desiderabile, perchè essi non possono ricevere che una miserrima pensione a 65 anni di età, limite al quale difficilmente o ben pochi possono arrivare. (*Esclamazioni*).

SPINGARDI, ministro della guerra. E perchè?

NAVA OTTORINO. Vediamo dunque di portare qualche miglioramento. Si può dire infatti anche a questo riguardo che forse si stava meglio quando si stava peggio, perchè quando non c'era la Cassa pensioni questi poveri famigli non venivano mai licenziati senza una modesta pensione di almeno 30 lire, mentre oggi forse non si possono aspettare altrettanto.

Io vorrei che l'onorevole ministro mi promettesse di prendere in esame questa questione, e se egli attende con tanto valore, ed è giusto, a quelle che sono le questioni di alto interesse dell'esercito, abbia anche uno sguardo benigno per questa classe modesta di operatori per il funzionamento della scuola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

SPINGARDI, ministro della guerra. Io non ho difficoltà a promettere che m'inten-

resserò della questione, ma debbo dichiarare che già più di una volta ebbi ad occuparmene.

L'onorevole Nava ha detto che questi modesti inservienti non hanno che una retribuzione di 65 lire mensili. È vero, ma però egli ha taciuto (forse perchè l'ignora) che questi inservienti godono del vitto della scuola. Quindi è già una sensibile spesa che essi risparmiano per il loro mantenimento.

D'altra parte il servizio cui essi attendono non è soverchiamente faticoso. Ad ogni modo me ne interesserò, e sarò ben lieto se le condizioni del bilancio mi permetteranno di consentire qualche aumento a questi modesti inservienti.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 42 resta approvato in lire 2,355,000.

Capitolo 43. Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena (Assegni fissi), lire 329,478.75.

Capitolo 44. Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio od in posizione ausiliaria (esclusi quelli dei carabinieri reali) (*Spese fisse*), lire 1,650,600.

Capitolo 45. Personale della giustizia militare (Assegni fissi), lire 326,100.

Capitolo 46. Personale dell'Istituto geografico militare (Assegni fissi), lire 359,600.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Pistoja.

È mio dovere però di avvertirla, onorevole Pistoja, che, se non ha un fatto personale, non può parlare su questo argomento; perchè ne ha già trattato nella discussione generale. Il regolamento è chiaro. Ella che è un uomo disciplinato, non può che attenersi. (*Si ride*).

PISTOJA. Abituato ad una lunga ginnastica del sentimento di disciplina ed al rispetto ai regolamenti, non voglio oggi dare qui saggio di poca deferenza al nostro Presidente nè fare uno strappo al regolamento che egli mi ha ricordato.

E quindi rinuncio a parlare, benchè avessi qualche rettificazione da fare ad alcune osservazioni dell'onorevole ministro della guerra.

PESCETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PESCETTI. Sono dolente che il generale Pistoja...

PISTOJA. Qui sono deputato.

PESCETTI. ...che il collega onorevole Pistoja non sia tornato a parlare su questo capitolo del bilancio...

PRESIDENTE. Aveva parlato a lungo di questo argomento nella discussione generale. Ed ora ha ubbidito al regolamento.

PESCETTI. ...poichè dalla sua singolare competenza io mi aspettavo, che, a sette anni di distanza, si avessero sull'Istituto geografico militare osservazioni e notizie che mettessero il Parlamento in grado di salvare quell'istituto dall'indirizzo rovinoso che ha preso.

Nel 1904 io intrattenni la Camera sopra un sistema che si disse geniale e novatore, e per cui un militare, allora colonnello, che nulla aveva scoperto, trovò modo di prendere dal bilancio dello Stato 38,500 lire. E nella seduta della Camera del 30 giugno 1904, dopo una lunga e vivace discussione, io proposi un ordine del giorno il quale diceva:

« Il Governo è invitato a nominare una Commissione tecnica che dia un giudizio sull'importanza come segreto e sulla bontà del procedimento di fotoincisione proposto dal colonnello Gliamas ».

Era sottosegretario di Stato l'onorevole Spingardi, se non sbaglio, ed era ministro della guerra l'onorevole Pedotti. E perchè le osservazioni venivano da un deputato di parte socialista, si figurò di credere che spirito antimilitarista muovesse le mie osservazioni.

Riconoscerete, onorevoli colleghi, che la pazienza e l'attesa sono state lunghe, perchè sono passati sette anni. Ed in questi sette anni il male si è aggravato perchè colui che aveva dato ad intendere di avere scoperto un segreto e aveva ottenuto una somma notevole, è arrivato ad essere, con la complicità dello Stato Maggiore, direttore di quell'istituto. E dico con la complicità dello Stato Maggiore perchè, quando sette anni fa io cercai di persuadere l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro della guerra che era errata la via nella quale volevano porre l'Istituto il generale Moni ed il colonnello Gliamas, il capo dello Stato Maggiore, generale Saletta, oppose la più viva resistenza, e si calunniò il generale Pistoja.

I cattivi risultati dell'indirizzo e del sistema Gliamas, li illustrò in parte l'onorevole Pistoja nella seduta di ieri l'altro.

Una certa bellezza apparente, come di femmina che sa truccarsi e imbellettarsi, inganna i profani e i dilettanti; manca la precisione obiettiva e sostanziale, si arriva persino a vedere compromesse le basi topografiche.

All'Istituto geografico militare, dove dovrebbe presiedere la scienza seria ed obiettiva, oggi presiede il dilettantismo; quel dilettantismo che, essendo arrivato, a suon di danaro, a dominare l'istituto, elargisce favori e fa del lavoro straordinario una base ambita per l'obbedienza e il silenzio.

Onorevole ministro, la Commissione di inchiesta sull'esercito stette pochi giorni a Firenze, difettava di sapere tecnico, ed il suo lavoro era reso difficile dalla presenza di un direttore troppo interessato a difendere il suo sistema.

Quindi prego l'onorevole ministro, nell'interesse del nostro paese, per la dignità anche della nostra produzione cartografica, che un tempo fu tanto ammirata, per la difesa di questo patrimonio cartografico che è costato milioni e milioni, di tarpare le ali al dilettantismo, di riportare l'istituto a funzione seria e scientifica.

Rivolgetevi ad uomini che abbiano vera competenza tecnica, anche al di fuori del mondo militare.

Gli errori, che io denunziai nel 1904, recano già i frutti amari anche per quella difesa del paese che dite essere in cima ai vostri desideri. (*Approvazioni dall'estrema sinistra*).

PISTOJA Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Favorisca di indicarlo.

PISTOJA. Non intendo di entrare nella questione dell'Istituto geografico militare, perchè ho dichiarato che mi rimetto, ossequente, alle osservazioni del nostro illustre Presidente; dico solo che l'onorevole Pescetti ha alquanto esagerato...

PESCETTI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PISTOJA. Però io debbo dire che quando il ministro Spingardi si trovava come sottosegretario alla guerra, annuendo ad un suo desiderio, io gli consegnai due mie memorie confidenziali e private, le quali costituivano un complemento al rapporto ufficiale che io feci al ministro della guerra e che ho ragione di ritenere che non fu mai comunicato a quell'Istituto.

Ora io dico che se il ministro della guerra si desse la pena di rileggere quelle mie memorie e quella relazione esse evocherebbero nel suo animo delle cose, mi rincresce a dirlo, certamente non belle che riguardano quell'Istituto.

SPINGARDI, ministro della guerra. La questione oggi sollevata dall'onorevole Pe-

scetti ha avuto larga eco in questa Camera...

PRESIDENTE. Permetta, onorevole ministro; l'onorevole Pescetti aveva chiesto di parlare per fatto personale.

Onorevole Pescetti, favorisca indicare il suo fatto personale.

PESCETTI. Il mio fatto personale sta in quell'accento del generale... (*Si ride*) del collega onorevole Pistoja.

Ricordo che nella seduta del 24 giugno 1904, sapendosi che il generale Pistoja aveva condotta una inchiesta, delegatagli dal ministro della guerra, generale Pedotti...

SPINGARDI, *ministro della guerra*. No; se non erro, fu in seguito alle preghiere dell'onorevole Pistoja che desiderava di visitare l'Istituto geografico militare, che si scrisse al comando del corpo d'armata, cui presiedeva l'onorevole Pistoja, autorizzando questi a visitare l'Istituto stesso.

PISTOJA. Ah, no!

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Posso portare al Parlamento il dispaccio ministeriale, col quale il generale fu autorizzato a visitare l'Istituto ed a comunicare al Ministero quelle osservazioni che egli avesse avuto a fare in merito al suo andamento. Ma nessuna inchiesta vera e propria egli fu incaricato di fare; quindi non si è soffocato niente. E mi piace aggiungere, dal momento che l'onorevole presidente mi ha permesso d'interrompere l'onorevole Pescetti, che la relazione dell'onorevole Pistoja fu attentamente esaminata, non da me, che non sono tecnico, ma da persone tecniche e posta a riscontro di altre relazioni fatte da Commissioni nominate in precedenza dal Ministero della guerra e confutata in molte parti.

PISTOJA. Ho chiesto di parlare perchè mi preme di rettificare...

PRESIDENTE. Permetta, lasci finire l'onorevole Pescetti, il quale aveva cominciato a parlare per fatto personale. Io credevo che fosse per le parole dell'onorevole Pistoja sulla esagerazione; ma mi pare che ora voglia entrare in apprezzamenti.

PESCETTI. Io non ho esagerato affatto.

Ricordo di aver detto nella discussione avvenuta nel giugno del 1904 queste parole: «Se il generale tace, parli il deputato». Allora l'onorevole Pistoja si limitò a rimettersi al suo rapporto scritto: quanto sarebbe stato meglio che avesse parlato nettamente, completamente; sono occorsi ben sette anni (*si ride*) perchè il deputato Pistoja abbia cominciato a dir cose che il generale di Corpo

d'armata non aveva creduto di affermare dalla tribuna parlamentare.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistoja ha facoltà di parlare.

PISTOJA. Mi rincresce di dover rettificare una cosa molto inesatta, detta dal ministro della guerra. È vero che non sono andato a fare una inchiesta, ma una visita, ma non è vero che io abbia domandato di fare una visita all'Istituto. Fui pregato ripetutamente e ricordo anzi che non mi sentivo di andarci, ma, pregato dal ministro del tempo, ci sono andato. Questo mi preme di dichiarare anche per la lealtà mia. Ho una lunga esistenza nell'esercito; sono salito al più alto grado, mi sono acquistato nell'esercito una fama che forse non avrò del tutto meritata, ma certamente godo stima di un uomo leale e franco. Io fui allora perfino accusato, in una lettera che venne qui al Parlamento, e che il ministro lasciò passare, fui, dico, accusato, da un mio inferiore, il maggior generale direttore dell'Istituto, di aver portato dei falsi in appoggio al mio rapporto. Ora il ministro lasciò passare questa frase e lasciò dire che io era un falsario: cosa ridicola, perchè tutta la mia vita prova il contrario, e perchè non potevo certamente aver messo in appoggio di un rapporto ufficiale un documento falso, che poi sarebbe andato all'Istituto e che sarebbe stato esaminato. Quindi questo sarebbe stato molto ingenuo e mi avrebbe dato una taccia di avere così poco cervello, da non poter più rimanere al comando di un corpo di armata. Ora domando se su quest'accusa così grave di aver portato dei falsi in appoggio al mio rapporto, si siano presi dei provvedimenti. Non se ne è preso alcuno e tutto continuò ad andare, come dice giustamente (mi rincresce, ma debbo dirlo) l'onorevole Pescetti, tutto continuò ad andare come prima. (*Approvazioni. — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Io stavo rispondendo all'onorevole Pescetti, quando il presidente ha dato facoltà di parlare al medesimo per un fatto personale.

Io diceva che la questione Gliamas mi era perfettamente nota, perchè quando fu portata in quest'aula e lungamente discussa dal ministro Pedotti e dall'onorevole Pistoja, io ero sottosegretario di Stato alla guerra. Il colonnello Gliamas, in seguito a studi da lui compiuti prima di andare all'Istituto cartografico, aveva trovato un sistema di riproduzione delle carte...

PISTOJA. Che era in dominio del pubblico da molto tempo!

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Se non mi avesse interrotto, l'avrei detto io... sistema non perfettamente nuovo, ma che pareva rispondere bene alle esigenze del tempo. Il Ministero, per avere un indice sicuro sul merito di questo ritrovato, o di questa applicazione che dir si voglia, nominò una Commissione tecnica, presieduta dal comandante in seconda del corpo di stato maggiore.

PISTOJA. Non tecnico!

SPINGARDI, *ministro della guerra*. La Commissione se non era tecnica, era però competente.

Tale Commissione, recatasi a Firenze, dopo lunga permanenza in quella città, espresse opinione favorevole a quell'applicazione del colonnello, ora generale, Gliamas.

Il ministro del tempo, non contento dei risultati di questa prima Commissione, ne nominò una seconda che egli ritenne che fosse composta di persone tecniche e che ora pare che non fosse.

PISTOJA. Non pare che non fosse; non era!

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Anche questa seconda Commissione emise un verdetto perfettamente favorevole, conforme al verdetto della prima Commissione. A questo verdetto si è associato interamente il capo di stato maggiore del tempo. Finalmente il 12 marzo 1903, sempre sulla stessa questione, una Commissione composta di ufficiali e funzionari di marina, sotto la presidenza del capitano di vascello Cattolica, oggi ministro della marina...

PISTOJA. Che non prese conclusioni!

SPINGARDI, *ministro della guerra*. ... si riunì presso il regio istituto geografico di Firenze per pronunziarsi circa l'opportunità di impiegare nella riproduzione delle carte il sistema Gliamas e venne alla conclusione che « il processo Gliamas era economicamente conveniente, in confronto al sistema di incisione al bulino e che era vantaggioso per la sua celerità; » che è conseguibile la necessaria esattezza di riproduzione, che i possibili inconvenienti non hanno gran peso rispetto ai vantaggi ». E fece il voto che si procedesse alle pratiche necessarie perchè l'istituto idrografico potesse usufruire del sistema Gliamas.

Comprenderà dunque la Camera come dopo lo studio di tre Commissioni, due dell'esercito e una della marina...

PISTOJA. Non tecniche...

SPINGARDI, *ministro della guerra*. ...il Ministero abbia creduto opportuno di adottare il sistema Gliamas. Ora, persone di una capacità tecnica indubbiamente superiore, come quella largamente riconosciuta dell'onorevole Pistoja, dichiarano il contrario; e l'onorevole Pescetti, fa analoghe dichiarazioni, e forse non di scienza propria, perchè non conosco la sua competenza tecnica in materia cartografica...

PESCETTI. Ne ho quanto i militari e forse di più; perchè muovo dal concetto di non sapere! (*Bravo! — Ilarità*).

SPINGARDI, *ministro della guerra*. ...ma il fatto è che il Ministero si è circondato di tutte le guarentigie prima di venire a questa determinazione, ed ha poi proceduto alla adozione del sistema Gliamas per la riproduzione delle carte ed ha corrisposto al Gliamas quello che ha creduto di dover corrispondere.

L'onorevole Commissione parlamentare di inchiesta si è occupata anche di questa questione; è ben vero che non ne ha fatto oggetto di una relazione speciale, ma è anche vero che non ha avuto che elogi per l'opera compiuta dall'Istituto.

PISTOJA. Con quella competenza che io ho denunciato alla Camera!

PESCETTI. È competenza militare, basta dir questo! (*Si ride*).

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Non ho altri chiarimenti da dare; solo mi preme di rettificare una cosa.

Nel calore della discussione non vorrei aver pronunziato parola che avesse potuto anche lontanamente ferire la suscettibilità del generale Pistoja, che ho imparato a conoscere come mio superiore diretto e per il quale ho avuto ed avrò sempre la massima considerazione, la massima fiducia e la massima stima. (*Approvazioni — Commenti*).

PESCETTI. E l'Istituto dove è andato? (*Ilarità*). Presenterò una interpellanza; questa è una commedia! (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 46 resta approvato in lire 359,600.

Capitolo 47. Personali civili tecnici di artiglieria e del genio (Assegni fissi), lire 2,199,400.

Capitolo 48. Applicati delle Amministrazioni dipendenti ed ufficiali d'ordine dei magazzini militari (Assegni fissi), lire 5,344,300.

Capitolo 49. Personali civili delle Amministrazioni militari dipendenti - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 136,200.

Capitolo 50. Indennità e spese per viaggi e servizi collettivi ed isolati (escluse quelle per i carabinieri reali, bilanciate al capitolo n. 33), lire 11,341,000.

Capitolo 51. Indennità per servizi e posizioni speciali (escluse quelle per i carabinieri reali, bilanciate al capitolo n. 33), lire 2,158,600.

Capitolo 52. Indennità per spese d'alloggio agli ufficiali generali (esclusa quella pel comandante generale dell'arma dei carabinieri reali, conteggiata al capitolo n. 33), lire 315,400.

Capitolo 53. Premi e soprassoldi di rafferma ai militari di truppa (esclusi quelli per i carabinieri reali bilanciati al capitolo n. 32), lire 1,895,500.

Capitolo 54. Spese per i ricoverati negli stabilimenti sanitari, lire 1,560,500.

Capitolo 55. Materiale sanitario, lire 1,823,100.

Capitolo 56. Spese pel funzionamento delle scuole militari e per istruzioni varie degli ufficiali, lire 1,052,500.

Capitolo 57. Spese d'esercizio per l'istituto geografico militare, lire 190,000.

Capitolo 58. Spese generali dei corpi, istituti, e stabilimenti militari, lire 6,083,700.

Capitolo 59. Allestimento degli stampati per i corpi del regio esercito ed altre spese di funzionamento dei laboratori annessi al reclusorio militare, lire 350,000.

Capitolo 60. Corredo alle truppe — Materiale pel servizio generale comune — Spese dei magazzini centrali — Rinnovazione e manutenzione di bandiere, lire 24,981,000.

Capitolo 61. Pane alle truppe, lire 15,364,200.

Capitolo 62. Viveri alle truppe, lire 34,831,000.

Capitolo 63. Foraggi e spese diverse per i quadrupedi dell'esercito, lire 30,269,000.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizza.

RIZZA. Onorevole ministro e onorevoli colleghi! Ho chiesto di parlare su questo capitolo per rendere pubblica lode e sentite azioni di grazie all'onorevole ministro per l'esatto adempimento della promessa fatta l'anno scorso in occasione della discussione di questo bilancio; intendo parlare dell'esperimento delle carrube come foraggio per cavalli dell'esercito; e poichè egli ha avuto anche la cortesia di parteciparmi che il successo ha corrisposto pienamente alle mie previsioni, del che anche lo ringrazio vivamente, non esito a rinnovare la mia caldissima raccomandazione perchè egli vo-

glia adottare le carrube come mangime definitivo degli animali dell'esercito.

Il caro-viveri non si lamenta solo per le sostanze alimentari degli uomini ma si estende anche ai foraggi per gli animali. Se dunque l'onorevole ministro accetterà la mia raccomandazione, renderà un servizio al bilancio dello Stato e farà cosa utilissima alla regione che produce l'alimento da me raccomandato, dando così una prova novella della modernità delle sue idee.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Assicuro che terrò conto delle sue raccomandazioni.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 63 resta approvato in lire 30,269,000.

Capitolo 64. Casermaggio e combustibile per le truppe, lire 5,784,300.

Capitolo 65. Spese per esigenze dei servizi di mobilitazione, rimborsi per trasferte ed incarichi speciali, lire 431,000.

Capitolo 66. Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli, lire 6,748,900.

Capitolo 67. Materiali e stabilimenti d'artiglieria, lire 11,731,100.

Capitolo 68. Lavori di mantenimento, restauro e piccoli miglioramenti degli immobili militari e materiale mobile del genio militare, lire 9,205,000.

Capitolo 69. Spese di ogni genere inerenti al trasporto dei materiali e dei generi di proprietà dello Stato in servizio delle amministrazioni militari e per l'acquisto di mezzi di trasporto e di oggetti ed attrezzi occorrenti per la preparazione dei trasporti, lire 2,490,000.

Capitolo 70. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua — Assegno in contanti in sostituzione dell'alloggio ai sottufficiali ed altri militari di truppa, lire 1,850,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Frugoni.

FRUGONI. Mi permetto di rivolgere una semplice raccomandazione all'onorevole ministro su questo capitolo, non avendo trovato negli altri sedi più appropriata, e cioè che il Ministero veda di provvedere ad una sede più ampia e decorosa per il Circolo militare della capitale.

Avviene spesso che qui concorrano rappresentanze di altri corpi e missioni estere, alle quali i nostri uffici sono obbligati a dare ricevimento nel loro circolo, ed è opportuno perciò dare ad esso una sede conveniente.

Ciò tornerà di vantaggio materiale e morale agli ufficiali dell'esercito; materiale perchè nel Circolo militare di Roma ben due-

cento tenenti trovano pensione a sole 72 lire al mese, e, nelle condizioni presenti del caro-viveri a Roma, il potere, con sole lire 2.40 al giorno provvedere alla colazione e al pranzo è un valido aiuto ai nostri ufficiali inferiori; morale perchè io sono persuaso che, se l'esercito deve conoscere e sentire le correnti della pubblica opinione, è altrettanto opportuno che ad esse non si mescoli e non partecipi.

A questo scopo è bene che gli ufficiali, che non hanno famiglia, si trovino con i loro colleghi a fomentare il cameratismo, che è utile alla istituzione dell'esercito, e non vadano vagando per trovare fra le trattorie della città un luogo, che non possono scegliere fra i migliori, data la esiguità dei loro stipendi. *(Benissimo!)*

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Ringrazio l'onorevole Frugoni di avermi ricordato che non ho risposto ad una preghiera, rivoltami dall'onorevole Lucifero, a proposito del dare sede conveniente al Circolo militare di Roma.

A questo riguardo dirò che esisteva già un disegno di legge, presentato dall'onorevole Marazzi, che deve essere caduto in seguito alle elezioni generali. Convengo perfettamente nelle osservazioni tanto dell'onorevole Lucifero, quanto dell'onorevole Frugoni, e darò opera perchè il loro desiderio, che è anche il mio, sia soddisfatto. *(Benissimo!)*

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, resta approvato il capitolo 70 nella somma di lire 1,850,000.

Capitolo 71. Spese di giustizia penale militare (*Spesa obbligatoria*), lire 22,000.

Capitolo 72. Spese per l'ordine militare di Savoia e per altri ordini cavallereschi (*Spese fisse*), lire 39,500.

Capitolo 73. Sussidi e spese diverse per l'incremento dell'educazione fisica in rapporto agli scopi dell'esercito, lire 10,000.

Capitolo 74. Spese per risarcimento di danni (*Spesa obbligatoria*), lire 594,000.

Capitolo 75. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o negligenza di agenti dell'Amministrazione (legge 17 luglio 1910, n. 511), *per memoria*.

Capitolo 76. Premi periodici agli ufficiali del genio, in dipendenza del legato Henry (*Spesa d'ordine*), lire 1,181.25.

Capitolo 77. Tiro a segno nazionale (legge 2 luglio 1882, n. 883), lire 850,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

MORPURGO. Non ho bisogno di raccomandare all'onorevole ministro che voglia portare tutta la sua attenzione su questo importantissimo istituto del tiro a segno, perchè so che egli se ne occupa con grande amore. Mi limito a raccomandargli che voglia richiamare l'ufficio competente ad esaminare ed approvare colla maggiore sollecitudine i progetti relativi ai poligoni, sia, che si tratti di poligoni nuovi, sia, che si tratti di modifiche a poligoni esistenti.

Confido nell'opera sua e non ho altro da dire.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Accetto la raccomandazione dell'onorevole Morpurgo, il quale mi consentirà che pronunzi una parola di scusa per gli uffici tecnici competenti, i quali esaminano questi progetti.

Le difficoltà non sono poche, e sono anche gravi, perchè il più delle volte si tratta di progetti di campi di tiro che importano delle spese molto considerevoli, e, siccome il bilancio della guerra concorre per una parte considerevole nella costruzione di questi poligoni, il Ministero deve necessariamente richiamare a sua volta le società di tiro a segno a progetti più modesti, e lo svolgersi di tutte queste pratiche dà spesso luogo ad infiniti ritardi. Assicuro però che ad ogni modo farò il possibile perchè questi indugi sieno d'ora innanzi troncati.

MORPURGO. Ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 77 in lire 850,000.

Capitolo 78. Spese per il funzionamento del corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti, lire 150,000.

Capitolo 79. Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi ed in casi analoghi, lire 800,000.

Capitolo 80. Assegno fisso a favore della Casa Umberto I in Turate per i veterani ed invalidi delle guerre nazionali, lire 50,000.

Capitolo 81. Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle spese per l'esercito, lire 3,412,400.

Titolo II. — *Spesa straordinaria*. — Categoria I. — *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 82. Assegni ad impiegati civili in disponibilità e in soprannumero (*Spese fisse*), *per memoria*.

Capitolo 83. Personale civile tecnico di artiglieria e genio fuori ruolo (Assegni fissi), lire 211,250.

Spese per l'esercito. — Capitolo 84. Armi portatili, relative munizioni, accessori e buffetterie e trasporti relativi (*Spesa ripartita*), lire 1,250,000.

Capitolo 85. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (*Spesa ripartita*), lire 6,250,000.

Capitolo 86. Fabbricazione di materiali d'artiglierie campali, studi, provviste e trasporti relativi (*Spesa ripartita*), lire 14,938,350.

Capitolo 87. Materiale pel reggimento ferrovieri e relative spese di trasporto (*Spesa ripartita*), lire 150,000.

Capitolo 88. Acquisto di quadrupedi per le artiglierie, per la cavalleria e per le mitragliatrici e relative spese di trasporto (*Spesa ripartita*), lire 2,000,000.

Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato. — Capitolo 89. Artiglierie a difesa delle coste, studi, provviste e trasporti relativi (*Spesa ripartita*), lire 938,400.

Capitolo 90. Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (*Spesa ripartita*), lire 100,000.

Capitolo 91. Lavori a difesa delle coste e spese di trasporto per materiali all'uopo occorrenti (*Spesa ripartita*), lire 8,956,000.

Capitolo 92. Forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato e spese di trasporto per i materiali all'uopo occorrenti (*Spesa ripartita*), lire 9,956,000.

Capitolo 93. Fortificazioni di Roma e spese di trasporto per i materiali all'uopo occorrenti (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 94. Armamento delle fortificazioni — Materiali per artiglieria da fortezza e d'assedio — Studi, provviste e trasporti relativi — Spese pel tiro preparato (*Spesa ripartita*), lire 8,000,000.

Spese per costruzioni varie per usi militari. — Capitolo 95. Costruzione di nuovi fabbricati, trasformazioni, ampliamento e miglioramento di quelli esistenti, compreso il palazzo del Ministero della guerra; impianto e riordinamento di poligoni, piazze d'armi e campi di ostacoli e di esercizi ed acquisto d'immobili all'uopo occorrenti — Spese di trasporto per i materiali accessori per le esigenze del capitolo (*Spesa ripartita*), lire 5,950,000.

Capitolo 96. Somma dovuta al comune di Torino pel prezzo dell'area e per la spesa di costruzione dell'edificio ad uso della scuola di guerra (legge 21 luglio 1907, n. 581) (*Quarta ed ultima rata*), lire 265,000.

Capitolo 97. Contributo dell'uno per cento sulla metà del prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al municipio di Torino per la sistemazione dei servizi militari della città, per memoria.

Capitolo 98. Riparazione, costruzione o nuova costruzione degli edifici pubblici dello Stato in Messina e Reggio Calabria e negli altri luoghi danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (Legge 13 luglio 1910, numero 466, art. 51) (*Spesa ripartita - Seconda ed ultima rata*), lire 750 000.

Capitolo 99. Spesa per l'impianto della rete radiotelegrafica interna (Legge 9 febbraio 1911, n. 85) (*Spesa ripartita - Seconda ed ultima rata*), lire 125,000.

Categoria III. — *Movimento di capitali.* — *Accensione di crediti.* — Capitolo 100. Anticipazioni agli ufficiali per l'acquisto di cavalli di servizio (art. 33 della legge 17 luglio 1910, n. 511), lire 1,600,000.

Rimborso di somme avute in anticipazione dal tesoro. — Capitolo 101. Rimborso al tesoro delle somme avute in anticipazione per spese straordinarie militari ai sensi dell'articolo 4 della legge 30 giugno 1909, n. 404, per memoria.

Categoria IV. *Partite di giro.* — Capitolo 102. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 7,374,757.20.

Riassunto per titoli. — Titolo I. — *Spesa ordinaria.* — Categoria I. — *Spese effettive.* — Spese generali, lire 3,856,450.

Debito vitalizio lire 38,795,900.

Spese per l'esercito, lire 293,698,850.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 336,351,200.

Titolo II. — *Spesa straordinaria.* — Categoria I. — *Spese effettive.* — Spese generali, lire 211,250.

Spese per l'esercito, lire 24,588,350.

Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato, lire 27,950,400.

Spese per costruzioni varie per usi militari, lire 7,090,000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 59,840,000.

Categoria III. *Movimento di capitali* — *Accensione di crediti*, lire 1,600,000.

Rimborso di somme avute in anticipazione dal tesoro, »

Totale della categoria III (*Movimento di capitali*), lire 1,600,000.

Parte straordinaria, lire 61,440,000.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 397,791,200.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 7,374,757.20.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 396,191,200.

Categoria III. Movimento di capitali; lire 1,600,000.

Totale spese reali, lire 397,791,200.

Categoria IV. — Partite di giro, lire 7,374,752.20.

Totale generale a cui ascende il bilancio della guerra, lire 405,165,957.20.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Esaurita così la discussione dei capitoli, procediamo a quella degli articoli del disegno di legge.

Art. 1.

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario del 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

(È approvato).

Art. 2.

« La somma da anticiparsi, in conto corrente, dal Ministero del tesoro a quello della guerra, a senso dell'articolo 12 della legge 17 luglio 1910, n. 511, è stabilita, per l'esercizio 1911-12, in lire 10,000,000 ».

(È approvato).

Art. 3.

« All'inizio di ciascun esercizio finanziario il ministro del tesoro provvede con suo decreto a diminuire i capitoli delle spese straordinarie militari, a favore dei quali nell'ultimo esercizio scaduto siano state autorizzate anticipazioni ai sensi dell'articolo 4 della legge 30 giugno 1909, n. 404, delle somme anticipate e ad inscrivere il loro importo allo speciale capitolo istituito nella categoria « Movimento di capitali », a titolo di rimborso al tesoro delle somme avute in anticipazione ».

(È approvato).

L'onorevole ministro e la Giunta generale del bilancio, d'accordo, hanno presentato il seguente articolo 4, aggiuntivo:

Art. 4.

« Sono autorizzate le sottoindicate modificazioni, a decorrere dal 1° luglio 1911, agli organici degli ufficiali e della truppa dei carabinieri reali:

« In aumento, due capitani e un sottotenente; tre marescialli d'alloggio ordinari, due brigadieri, un vicebrigadiere e due appuntati a piedi; un maresciallo d'alloggio maggiore e due carabinieri a cavallo.

« In diminuzione, un brigadiere musicante.

« La relativa spesa sarà sostenuta con le somme stanziare sul capitolo 32 « Carabinieri reali - Assegni fissi ».

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito questo articolo aggiuntivo.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione dello stato di previsione della spesa pel Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Si dia lettura del disegno di legge.

DA COMO, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 632-A e 632-bis-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Callaini.

(Non è presente).

Sono pure assenti l'onorevole Ciacci e l'onorevole Odorico.

Ha quindi facoltà di parlare l'onorevole Corniani, il quale ha presentato e svolgerà il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a voler destinare parte delle maggiori entrate dei futuri esercizi a sgravio di consumi popolari ».

CORNIANI. Discutendosi il bilancio dell'entrata, il ministro Tedesco ebbe a ricordare il monito di Gladstone: « Vigilare sulla finanza perchè è a cagione di essa che la Democrazia può perire ». Un'ampia discussione finanziaria non fu fatta da tempo: la discussione del bilancio d'assestamento, intercalata a quella dell'istruzione popolare, fu brevissima. Dopo l'esposizione finanziaria del 3 dicembre 1910 del ministro Tedesco, l'onorevole Abignente trovò che non era il caso di una lunga discussione per lo scarso numero dei presenti.

Però, nell'ultima seduta del 24 gennaio, discutendosi il bilancio dell'entrata, e nella posteriore discussione sul caro viveri si manifestarono alcune tendenze ed opinioni. Ed il gentile ministro delle finanze mi vorrà scusare se io faccio richiamo anche alle opinioni del mio collega del Tesoro, pel nesso che vi è fra le due amministrazioni, ritenendo in ogni modo che il bilancio delle finanze sia sempre sede opportuna per una discussione finanziaria. Avendo io chiesto all'onorevole Tedesco se in presenza dei forti e costanti aumenti d'entrata (che nei primi dieci mesi del corrente esercizio superano di 119 milioni e mezzo quelli del corrispondente periodo dell'anno precedente) non intendesse rinunciare a nuove imposte, effettuando anzi gli sgravi, mi rispose negativamente sui due punti, poichè, diceva, le necessità vanno crescendo e nuovi problemi s'impongono, ed in prova di ciò dichiarava che in conseguenza di progetti votati o proposti dai Ministeri Sonnino per 330 milioni e Luzzatti per 340, in un breve periodo si erano caricati gli esercizi del quinquennio 1909-10 a 1913-14 di impegni per 670 milioni.

E l'onorevole Alessio, relatore del bilancio dell'entrata, con un'intonazione pessimista, trovava che le nostre entrate non hanno sufficiente elasticità per i bisogni che si presentano e si affollano, e concludeva che bisogna rafforzarle, aumentando il prodotto delle imposte dirette; cioè terreni fabbricati e ricchezza mobile. Egli trova che dei 1,700 milioni che costituiscono in cifra tonda l'ammontare delle tasse ed imposte, 1,244 milioni, cioè il 74 per cento, è dato da imposte indirette e solo il ventisei per cento, cioè 456 milioni, è dato dalle imposte dirette, e si augura che queste si aumentino perchè le reputa non corrispondenti alla ricchezza del paese.

L'onorevole Graziadei, le cui opinioni finanziarie credo siano piuttosto l'espressione dei suoi convincimenti personali che non del gruppo socialista al quale appartiene, fa una diversa ripartizione, che mi sembra più equa, di quei 1,700 milioni di tasse e d'imposte, che unite ai redditi patrimoniali, dei servizi pubblici ed altri, costituiscono le entrate ordinarie preventivate nel novembre 1909 in due miliardi 129 milioni.

L'onorevole Graziadei pertanto, ritenendo che i proventi delle tasse di registro, successioni e simili, che per oltre 248 milioni colpiscono i trasferimenti di proprietà, non possono calcolarsi come tasse indirette, ri-

duce il 74 per cento dell'onorevole Alessio a meno del 60 per cento.

Ma a me sembra che, volendo fare una analisi delle imposte e tasse, questa deve consistere nel ricercare qual'è la quota che grava più specialmente sui consumi.

Ed allora dalla cifra dei 448 milioni di proventi delle privative, deduco i 280 milioni dei tabacchi e gli 82 del lotto che sono spese voluttuarie, e mi rimangono gli 84 milioni del sale ed i due e mezzo del chinino. Aggiungendo a questi i 523 milioni delle imposte dirette sui consumi comprendenti le tasse di fabbricazione dello zucchero, spiriti ed altri, le dogane, i dazi interni per 50 milioni, si ha un totale di circa 600 milioni che rappresenta solo il 35 per cento del complesso delle imposte e tasse.

Ma ai 456 milioni di imposte dirette erariali bisogna aggiungere nei riguardi del contribuente le sovraimposte comunali e provinciali sui terreni e fabbricati ammontanti ad altri 270 milioni, cifra più elevata del dazio consumo comunale, che è di poco superiore ai 200 milioni.

Io non so se l'onorevole Alessio, che vagheggia un maggior gettito delle imposte dirette, esprima il pensiero finanziario del gruppo radicale di cui recentemente manifestò il pensiero politico; ma io penso che oggi non sia il caso di elevare le imposte dirette il cui peso ricade sull'agricoltura e sulle industrie che nella discussione del bilancio hanno avuto così numerosi e caldi patrocinatori.

Io consento invece nel pensiero di un altro autorevole rappresentante del gruppo radicale, l'onorevole Nitti, oggi al Governo, il quale pensa che non si debbano fare nuovi debiti nè imporre nuove tasse, essendone già saturo il contribuente italiano; ed io ricordo che l'onorevole Graziadei fece giustamente osservare nel suo discorso del 3 marzo 1910 che fra il bilancio di una nazione e la ricchezza generale, vi devono essere dei rapporti, turbati i quali, ne deriva un danno per l'economia nazionale a tutte le classi sociali e quindi alla classe operaia, determinandosi con l'espansione esagerata del bilancio dello Stato, da una parte un incremento costante dei prezzi di consumo, dall'altra la necessità di nuove imposte.

I partiti estremi tendono ad esagerare le imposte sulle classi abbienti credendo di colpire i ricchi, mentre colpiscono la ricchezza.

L'onorevole Enrico Ferri poi vuole che si faccia con un grosso debito una gran-

diosa politica di opere pubbliche; ma anche queste trovano in pratica una limitazione portata da circostanze di tempo, di personale ed altre; e ne è prova la lentezza colla quale procedono i lavori di sistemazione e di ampliamento delle nostre ferrovie. D'altra parte, mentre noi continuiamo nell'emissione di titoli per le nostre ferrovie, sarebbe dannoso al nostro credito, aumentare i debiti.

L'onorevole Alessio, per dimostrare la necessità di aumentare le entrate facendo fruttare di più le imposte dirette, asserisce pure che il nostro bilancio manca di sufficiente elasticità.

Ora io non soeo ottimista (e lo manifestai in precedenti discorsi), ma non mi sembra possa dirsi mancante di elasticità un bilancio che ogni anno offre sul precedente un maggior reddito, che attualmente supera i 100 milioni e che ha potuto e può sostenere fino al 30 giugno 1911 l'onere di 138 milioni per le spese del terremoto e che in un decennio ha convertito un debito di tesoreria di 400 milioni, in un credito di 21 milioni.

Io penso invece che, frenando le spese come fu raccomandato dai vari ministri del tesoro, si possa destinare, come già ebbi a manifestare, una parte delle maggiori entrate, allo sgravio dei consumi popolari, cominciando da quello dello zucchero che fu già oggetto di una proposta ministeriale e che è patrocinato da uomini delle varie parti della Camera, compreso l'onorevole Nitti che è pur così diffidente in fatto di riforme tributarie.

Quando nel 1876 la Sinistra andò al potere, aveva nel suo programma l'attenuazione del fiscalismo e gli sgravi dei consumi popolari, ma agli sgravi effettuati corrisposero maggiori aggravii; si abolirono 117 milioni, cioè 80 di macinato, un decimo di fondiaria e 20 centesimi sul sale facenti insieme 37 milioni; ma si crearono anche 137 milioni di nuove imposte, cioè tassa di fabbricazione dello zucchero, detto da Depretis il sale dei ricchi, ritocchi doganali ed altri.

L'onorevole Carcano, e più specialmente l'onorevole Luzzatti, ricordarono alla Camera un elenco di sgravi effettuati nell'ultimo decennio, cioè abolizione del dazio governativo sulle farine, riduzione del dazio sul caffè, petrolio, ed altre minori; ma a questi sgravi hanno corrisposto aggravii di altra natura in misura maggiore, come

quelli dell'alcool, dei tabacchi, delle tasse di registro, concessioni ed altri.

L'onorevole Zanardelli, il cui collegio ho l'onore di rappresentare, propugnatore di una politica finanziaria basata sugli sgravi dei consumi popolari e dell'abolizione delle cinte daziarie, intendeva che questa potesse effettuarsi non con imposte ma con economie. E ciò reputo possibile anche oggi che il Ministero è presieduto dall'onorevole Giolitti, il quale fece le sue prime armi come ministro del tesoro nel 1889, effettuando nell'esercizio finanziario 1889-90 riduzioni di spese per quasi cento milioni ed affermando essere necessario impedire che l'ondata dei piccoli interessi comprometta il credito pubblico. Ed una economia nelle spese l'affermava possibile anche l'onorevole Carcano. Una partita che assorbe gran parte delle entrate dello Stato è quella degli impiegati. Da una recente pubblicazione della ragioneria generale appare che il numero degli impiegati dello Stato, compresi 122,000 pensionati, era al 1° luglio 1910 di 508,809 con una spesa di 809,556,040, essendosi in un trentennio raddoppiato il numero e quasi triplicata la spesa.

L'onorevole Giolitti, nel suo ultimo programma, manifestò il proposito di semplificare i pubblici servizi, e l'onorevole Tedesco, fin dal dicembre 1910, nella sua esposizione finanziaria, aveva fatta solenne promessa di proposte concrete per semplificare i servizi e porre un freno al moltiplicarsi degli impiegati, accennando, come soluzione, ai ruoli aperti e alla cointeressanza degli impiegati perchè la funzione dei pubblici servizi sia fatta col minor personale possibile.

Ma questi buoni propositi sono stati contraddetti dalla realtà, ed il numero degli impiegati cresce, come risulta da questo elenco:

Legge 13 luglio 1910, n. 427: Riordinamento della Cassa dei depositi e prestiti;

Nuovi posti amministrativi: 1 amministratore generale, 1 direttore generale, 1 ispettore generale, 3 capi sezione, 4 primi segretari, 6 segretari;

Ragioneria: 1 capo sezione, 2 primi ragionieri, 3 ragionieri;

Carriera d'ordine: 1 archivista capo, 4 archivisti, 4 applicati.

Con la stessa legge è stato aumentato l'organico della Corte dei conti: un referendario, un capo sezione, un primo segretario,

un archivista capo, un archivista di prima classe, tre applicati.

Legge 13 luglio 1910, n. 444 — Cedibilità delle mercedi degli operai.

Nuovi posti: — Carriera amministrativa — un capo divisione, un capo sezione, cinque segretari.

Carriera di ragioneria: quattro ragionieri.

Carriera d'ordine: quindici fra archivisti ed applicati.

Mentre il ministro del tesoro lamenta l'aumento degli impiegati, constatata che nelle Amministrazioni estere non si hanno nè i vicedirettori generali sorti in Italia da poco, nè i capisezioni, colla legge 29 gennaio 1911, n. 10, nel ruolo della carriera della ragioneria del Ministero del tesoro, sono aggiunti dieci posti, e cioè: un ispettore generale (che equivale a un vicedirettore generale), un capodivisione, due ispettori, un caposezione, due primi ragionieri, tre ragionieri.

L'Ispettorato generale per la vigilanza degli Istituti d'emissione è tramutato in Direzione generale. È soppresso un posto di ispettore di seconda classe e ne sono aggiunti due di viceispettore.

Legge 21 luglio 1910, n. 509 — Riordinamento del casellario giudiziario e degli uffici della Statistica. Sono stati creati: una nuova Direzione generale, tre vice-direttori generali, una divisione amministrativa, una di ragioneria.

Disegno di legge numero 688, già approvato dalla Camera e dal Senato non ancora pubblicato,

Organico della guerra: è stato diminuito un posto di vicedirettore generale. È aumentato un posto di ispettore generale del servizio ippico; sono aggiunti: quattro vicedirettori generali, cinque capi sezione, quattro segretari.

Ed a questo lungo elenco aggiungasi quello portato nelle note di variazione alla spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1911-12, colle quali, per la legge 22 dicembre 1910, n. 869, si istituisce un nuovo posto di direttore di dogana a 7,000 lire e per la legge 29 dicembre 1910, n. 898, si modificano i ruoli del personale del catasto, dei servizi tecnici di finanza e dei Canali Cavour, con un aumento complessivo per lire 399,000.

L'onorevole Luzzatti, quale presidente del passato Ministero, constatando che dalle nostre Amministrazioni non si ha tutto l'utile che si dovrebbe, anzitutto di avere isti-

tuito delle Commissioni per fare degli studi comparativi colle altre nazioni, risultando che noi riscuotiamo dai dazi di confine meno dell'Austria, della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, mentre abbiamo un'Amministrazione più costosa. Ma, se i ministri si mutano, le Commissioni restano e confido che l'onorevole Facta, sopravvissuto all'ultima crisi ministeriale, s'interesserà della cosa.

Nella discussione sul caro viveri fu invocata l'abolizione dei dazi doganali e interni, contrapponendovi la riduzione delle spese militari. Io penso che gli stessi socialisti, se fossero al Governo come i loro colleghi di Francia, non penserebbero più a tale riduzione. Quanto alla soppressione dei dazi doganali proclamata in base ai principi della libertà di commercio, penso, come l'onorevole Maraini, che non si possa fare della teoria, ma che bisogna regularsi secondo le circostanze di fatto. Nella stessa Inghilterra, contro i partigiani del libero commercio, *free trade*, è sorto un forte partito protezionista, fautore del *fair trade*, preoccupato dell'invasione dei prodotti industriali esteri.

I dazi doganali, oltre al fornire allo Stato qualche centinaio di milioni necessari per far fronte alle spese, hanno per effetto di proteggere molte nostre industrie.

Quanto ai dazi doganali che colpiscono più propriamente i consumi popolari, essi hanno già avuto riduzioni, come pel caffè, e il petrolio, e mi auguro che così possa essere per lo zucchero.

Pei dazi interni di consumo, che sono la principale risorsa dei comuni, ammontando a circa 260 milioni, compresa la quota governativa di 50 milioni, la questione si presenta seria; ma già si è fatto qualche cosa coll'abolizione del dazio governativo sulle farine e di quello comunale attuato coi compensi del Governo.

Fin dal 1901 un gruppo di deputati, presieduto dall'onorevole Lacava, diramava ai colleghi la seguente lettera:

« Carissimo collega,

« D'accordo cogli amici onorevoli Zeppa, Bettolo, Afan de Rivera, Abignente ed altri, che si sono associati, le invio lo studio circa la graduale riforma del dazio consumo ed abolizione delle barriere interne. Lo sottoporremo al vostro esame, lieti se avremo potuto contribuire ad una riforma tanto reclamata dal pubblico interesse ».

Ed io confido che l'onorevole Lacava, benemerito autore di quell'importante studio sulle finanze degli enti locali, e l'onorevole Abignente così autorevole presidente della Giunta del bilancio manterranno vivi, quei propositi, tanto più che anche nel recentissimo Congresso dei comuni, su proposta dell'onorevole Tanari sindaco di Bologna, si è fatto il voto che lo Stato esoneri i comuni dal canone governativo e li incoraggi con aiuti ad abolire le barriere daziarie, cioè la più antiquata e vessatoria forma di esazione per le tasse indirette.

Esaminando l'ultima relazione del Ministero delle finanze, che si riferisce all'esercizio dal 1º luglio 1908 al 30 giugno 1909, si trova che di 336 comuni chiusi, solo 126 avevano abolito la cinta daziaria profittando dei compensi della legge Carcano; e sono questi delle categorie inferiori, cioè di quarta che hanno l'abbuono di tre decimi del canone governativo, di terza, che l'hanno di due decimi, di seconda che l'hanno di un decimo: converrebbe estendere a queste due categorie il compenso dei tre decimi che unito al risparmio delle spese d'esazione, indurrebbe quei comuni all'abolizione delle cinte che ora si verifica solo nella misura di tre o quattro comuni all'anno.

Ed esaminando la tabella riferentesi al 1908 risulta che il prodotto del dazio consumo tra governativo addizionale e comunale era di 239 milioni, di cui 186 provenienti da 211 comuni chiusi, comprendenti circa un terzo della popolazione del Regno, e solo 53 milioni dagli 8,075 comuni aperti aventi gli altri due terzi di popolazione, dal che appare che una riforma del dazio consumo potrebbe cominciare dalla semplificazione od abolizione nei comuni aperti mentre i comuni chiusi sarebbero avvantaggiati dal progetto Sonnino sulla riforma dei tributi locali che mi auguro venga portata alla pubblica discussione.

Un pericolo per le finanze dello Stato, come ebbi a manifestare anche nella recente discussione del bilancio dell'interno, è la tendenza alle statizzazioni, ritenendo essere lo Stato un cattivo industriale; e mi conferma in questa opinione la lettura dell'importante relazione dell'autorevole onorevole Wollemberg sul tesoro.

Oggi, constatava l'onorevole Orlando in un suo elevato discorso pronunciato all'Università di Roma, lo Stato moderno si trova in tristi condizioni.

« Individui e collettività premono, stringono, urgono, chiedono con minacce, ac-

cezzano con dispregio. Sono individui che covano e proclamano propositi di folle ribellione tra l'indifferenza se non fra l'indulgenza dell'universale; sono collettività che, pur di conseguire un proprio interesse, non esitano a ferire a morte quelle che sono condizioni essenziali per la salute e la vita dello Stato ».

A questi interessi, a queste esigenze così ben caratterizzati dall'onorevole Orlando, dobbiamo far precedere quelli di tutta la nazione, quelli della gran massa dei contribuenti che lavorano e pagano, quelli dei consumatori.

Io credo che oggi nelle condizioni prospere delle nostre finanze, che alla chiusura del presente esercizio daranno circa 140 milioni d'entrata più dell'anno precedente, si debba fare qualche sgravio, cominciando da quello dello zucchero.

L'onorevole Tedesco, per provare l'impossibilità di attuare uno sgravio qualsiasi, diceva che già fin d'ora per progetti votati o che stanno per votarsi, il quinquennio 1909-10 al 1913-14 è gravato di impegni per 670 milioni; ma in queste cifre sono compresi gli oneri per la legge dell'istruzione popolare, quelli per l'esercito, per le nuove navi, pel demanio forestale, pel terremoto ed altre che rappresentano cifre ingenti.

Ma a questo cumulo di impegni futuri bisogna contrapporre il cumulo delle future maggiori entrate che, ritenute di soli 130 milioni all'anno, ascenderebbe alla fine del quinquennio a circa 2 miliardi, facendo astrazione del beneficio di 20 milioni annui che comincerà a verificarsi nel 1912 per la conversione della rendita.

Io penso che il miglior modo di resistere alle molte spese minute, è d'ipotecare appunto i bilanci futuri, come si è fatto per la legge dell'istruzione popolare, a favore di sgravi dei consumi popolari.

L'onorevole Giolitti nella sua esposizione finanziaria del 1889 affermava che nel mondo moderno, le questioni economiche prendono il sopravvento sulle altre, perchè dalla loro risoluzione dipende il benessere delle classi popolari. Ma nell'ultimo programma e nel suo ultimo discorso affermava che davanti alla riforma elettorale le altre questioni si devono mettere da parte.

Io penso che una cosa non escluda l'altra. L'onorevole Giolitti, nel programma che accompagnava la proposta al Re di scioglimento della passata Camera, programma che fu accettato dalla gran maggioranza

degli attuali deputati, affermava doversi provvedere, a misura che le condizioni del bilancio lo permettano, a una graduale diminuzione delle imposte che colpiscono i consumi popolari e ad assicurare la vita economica dei comuni e delle provincie.

Quei propositi non dobbiamo dimenticare; è una promessa che abbiamo fatto ai nostri vecchi elettori ed un pegno per i nuovi che saranno chiamati a giudicarci. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.10.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1911. — Tip. della Camera dei Deputati.